

Modulo 3 – Le trasformazioni degli anni '50 e '60

1945, 24 OTTOBRE. NASCE UFFICIALMENTE L'ONU



GIÀ DURANTE LA GUERRA CINQUANTA GOVERNI ALLEATI AVEVANO APPOSTO A SAN FRANCISCO LA FIRMA PER ADERIRE AD UN NUOVO ORGANISMO, L'ONU, AL QUALE VENIVA AFFIDATO IL COMPITO, IN NOME DELLE INDICIBILI SOFFERENZE PROVOCATE DALLA GUERRA, DI DIRIMERE SENZA GUERRE LE QUESTIONI INTERNAZIONALI. LA NASCITA UFFICIALE DEL NUOVO ORGANISMO È SANCITA IL 24 OTTOBRE, QUANDO VIENE RATIFICATO LO STATUTO DA PARTE DEI CINQUE MEMBRI PERMANENTI DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE.

Gli enormi costi umani della guerra, le perdite non solo fra i soldati, ma tra i civili, fino all'orrore della Shoah (si calcola siano più di 50 milioni i caduti per la guerra) provocano nei popoli e nei governi l'esigenza di arrivare finalmente ad una giustizia superiore e ad una pace duratura.

Se il sentimento di pace, espresso attraverso la creazione dell'ONU, sarà messo a dura prova dalle successive vicende internazionali, il desiderio di giustizia sembra trovare una più immediata risposta. Una Corte internazionale, convocata a Norimberga nel novembre 1945, processerà i principali capi nazisti.

□ Il processo di Norimberga a carico dei criminali di guerra tedeschi non ha precedenti nella storia. I supremi capi politici e militari del Terzo Reich sono incriminati non tanto per aver scatenato la guerra, ma per averla condotta con procedimenti inumani, non solo nei confronti dei combattenti, ma anche delle popolazioni civili, vecchi, donne,

bambini. Di qui le accuse di genocidio mosse ai capi nazisti per lo sterminio degli ebrei, oltretutto dei polacchi e dei russi.

□□ Il processo desterà molta perplessità in una parte dell'opinione pubblica mondiale; non certo per solidarietà nei confronti dei tedeschi, ma per una questione di principio, per il fatto che gli Alleati si presentino al tempo stesso nella veste di giudici e di accusatori. Dodici sentenze di morte concludono il processo, ed una analoga Corte, in Giappone, condannerà a morte sette capi politici e militari.

L'esigenza di una pace che sia garantita da nuovi rapporti fra gli stati è alla base della creazione, nel 1945, dell'ONU, organismo a cui è affidato il compito di dirimere senza guerre le questioni internazionali.

□ La firma di adesione all'ONU apposta a San Francisco da cinquanta governi alleati, il 26 giugno 1945, sembra rispecchiare l'unanime sentimento degli uomini e delle donne che stanno uscendo dalla guerra. La nascita ufficiale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, datata 24 ottobre 1945, contemporanea all'approvazione dello Statuto, sembra voler inaugurare una fase nuova nella storia del mondo. Non più guerre per il futuro, ma, in nome delle "indicibili sofferenze" patite, dei "diritti fondamentali dell'uomo", della "dignità e del valore della persona umana», del "progresso economico e sociale" di tutti i popoli, l'impegno a "praticare la tolleranza e a vivere in pace l'uno con l'altro da buoni vicini", a "pervenire con mezzi pacifici, e conformemente ai principi della giustizia e del diritto internazionale, alla sistemazione o alla soluzione delle controversie".

Creata per essere una istituzione superiore ed esterna alla politica di potenza, l'ONU sarà tuttavia congegnata in modo da divenire una delle sedi della politica di potenza. Gli stessi strumenti creati per evitare ogni prevaricazione, quali il diritto di veto (privilegio delle cinque maggiori potenze, USA, URSS, Francia, Inghilterra e Cina, che costituiranno il Consiglio di sicurezza) diverranno, in particolari momenti, elementi paralizzanti per il nuovo organismo internazionale, che finirà col lasciare aperta la possibilità di nuovi conflitti. Così la realtà effettuale riuscirà a ridimensionare, se non vanificare, gli originari intenti, e mostrerà ancora una volta quale sia l'incidenza dei rapporti di forza nel divenire storico. I conflitti si susseguiranno ai conflitti nelle più diverse parti del mondo, e solo "l'equilibrio del terrore", il rischio, cioè, di una guerra atomica tra le due superpotenze negli anni successivi eviterà una terza guerra mondiale. Nonostante la sua manifesta impotenza a sciogliere i nodi della politica mondiale, si deve riconoscere tuttavia che l'ONU ha ancora una funzione positiva, in quanto costituisce comunque un luogo di incontro e di confronto fra i popoli, una palestra dove tutti i governi, anche quelli delle nazioni più giovani, possono far sentire la loro voce.

In sintesi, nonostante i propositi espressi nella Carta delle Nazioni Unite, il secondo dopoguerra appare piuttosto un tempo di armistizio più che di vera pace, tanto da definirlo il periodo della "guerra fredda".

La vittoria sul nazifascismo porta la fine della grande coalizione internazionale, ed emergono quei contrasti che già si erano intravisti durante la guerra. Già nelle conferenze di Teheran (nov. 1943), poi di Jalta (febb. 1945) e di Potsdam (luglio 1945) era andata via via definendo, da parte di USA e URSS, la tendenza alla spartizione del mondo in blocchi, in zone d'influenza contrapposte, di cui controllare scelte e indirizzi politici. Nasce la "guerra fredda", un conflitto politico e ideologico tra le due superpotenze che appare irrisolvibile. Tramontata definitivamente l'egemonia politica europea, gli Stati Uniti si pongono al centro di un potere mondiale, di un "impero democratico-liberale" contrapposto al modello comunista: inevitabile, quindi, lo scontro con l'Unione Sovietica, che, nella sua spinta espansiva e nella sua necessità di sicurezza, attuerà una politica in cui i paesi orientali verranno trasformati da "semplice sfera d'influenza" a "paesi satelliti", a sovranità limitata. Il mondo si presenta così diviso in un blocco sotto il controllo statunitense, ed un altro sotto il controllo sovietico: è una aperta contrapposizione politica, e di due modelli agli antipodi. Da un lato c'è la democrazia liberale, fondata sul capitalismo concorrenziale; dall'altro il comunismo sovietico, portatore del messaggio della rivoluzione proletaria mondiale. I due modelli non possono che scontrarsi. Ma, ripeto, le frizioni fra i due blocchi non possono sfociare in conflitto aperto: se sul piano militare gli USA potenziano le armi nucleari, l'URSS nel 1949 ha la bomba atomica. Una guerra mondiale, che potrebbe significare la distruzione del pianeta è quindi impensabile. "L'equilibrio del terrore" paradossalmente eviterà ogni rischio di guerra mondiale. È questo il motivo per cui le frizioni tra le due superpotenze, ad esempio durante la guerra di Corea dal 1950 al 1953, non degenerano in scontro armato diretto.